

I temi delle due minori sono la Visitazione di M. SS. a S. Elisabetta, la Decollazione del Precursore e, della principale, il battesimo di G. C. L' esecuzione venne allogata al pittore storico Savonese, prof. Lazzaro Demaestri, che con tutto impegno ne va compiendo gli studi.

Quattro grandi figure di Profeti fanno parte della composizione ornamentale ed otto gruppi di angeli nelle lunette rompono la severità delle linee prospettiche e della intonazione generale delle tinte, armonizzando con molta leggiadria col colorito delle medaglie.

Tali angeli sono stati già eseguiti da un distinto allievo del Barabino, il prof. Luigi Gainotti da Genova il quale ne riscosse l' approvazione degli intelligenti, che amanti di primizie, si sono dati vaghezza di salire fin d' ora, sull' impalcatura.

Speriamo che nella prima metà del venturo anno l' opera sarà compiuta e non mancherà di dorature negli stucchi della trabeazione, dei capitelli e delle imposte, dorature che contribuiranno all' accordo generale dell' opera.

Scoperta artistica. — È ancor fresca la notizia data della scoperta di dipinti architettonici sepolcrali nella Cappella del SS. Sacramento in S. Lorenzo, ed ecco che altre decorazioni architettoniche del secolo XV a zone di marmo bianco e nero sono comparse negli assegni testè praticati togliendosi l' intonaco dal frontone della Cappella a sinistra di quella monumentale di S. Giambattista della stessa chiesa.

Noi facciamo voti che, tenuto conto dello stile delle nuove decorazioni, nonchè dei ricordi storici associati alla Cappella che le riguarda, di giustipatronato della nobile famiglia de Marini, la Commissione preposta al restauri della Metropolitana vorrà conservarle nella loro integrità, e non permetterà che vi si apportino modificazioni o si nascondano sotto altri fregi come pur troppo, con dolore di tutti gl' intelligenti, si ebbe a lamentare di quelle della Cappella del SS. Sacramento state nuovamente celate alla vista del pubblico colla sovrapposizione di quadri.

Altra scoperta artistica venne fatta verso la metà di maggio u. s. nel palazzo Forcheri in piazza De Ferrari, sull' angolo di vico del Fondaco, della quale dovrà certamente occuparsi la nostra Commissione provinciale per le belle arti e la conservazione dei monumenti. Esegendosi attualmente dei restauri alla facciata di questo palazzo, vennero in luce due medaglioni in alto rilievo, condotti in gesso con rara perizia, dalla mano di un artefice del quale fino adesso è rimasto ignoto il nome rappresentanti due amazzoni a cavallo. Siccome pare che altri rilievi ed ornati fregiassero anticamente

tutta la facciata, il signor Forcheri fa proseguire lo scrostamento con molta cautela, per non guastare le opere d'arte che si trovassero ancora eventualmente coperte.

Questo palazzo che appartenne anticamente ai Doria e che emergeva soprattutto per uno stupendo loggiato, apparteneva ancora, nel 1742, alla marchesa Livia Oriettina Doria fu Cesare Lamba, moglie del marchese Francesco Serra-Gerace; nel 1814 il palazzo venne ereditato dal marchese Domenico Carrega, che lo vendette nel 1826 a Francesco Peloso fu Giovanni Matteo, con rogito del notaro Centurini; passò, nel 1834, per eredità, a Giambattista Peloso fu Luigi, forse nipote del Francesco precedente.

Nel 1864, con rogito del notaro Ravenna venne acquistato dai fratelli Giacomo e Giovanni Chiarella, quest'ultimo ancora vivente e proprietario del *Politeama Genovese*; nel 1872 diventò proprietà, per divisione di eredità, delle sorelle Camilla ed Eugenia Chiarella (rogito notaro Paladino) e finalmente nel 1884 lo comperò, dalle sorelle Chiarella, il signor Giambattista Forcheri, negoziante sarto in piazza Fontane Marose, e stese l'atto di compera il notaro Carosio.

*
**

A proposito di questa scoperta, l'amico nostro cav. Angelo Boscassi, civico archivist, ci comunica gli appunti che seguono.

Il 21 luglio 1827, il signor Francesco Peloso, proprietario del palazzo in principio a Salita del Fondaco, presentava domanda e disegno dell'architetto Ippolito Cremona, per il restauro della facciata di detto palazzo.

Il disegno recava fra gli ornati i due medaglioni rappresentanti amazzoni e due nicchie sottostanti, nelle quali dovevano essere collocate le statue di Ercole e Diana.

L'8 agosto 1827 il Consiglio d'ornato municipale, esaminata l'istanza e il disegno, trovò i restauri poco confacenti alle regole artistiche, e vi si dichiarava contrario.

Fu allora che il signor Francesco Peloso, il quale nel frattempo aveva già fatto eseguire i medaglioni, li fece coprire con calce e mattoni.

La Società storica Savonese tenne il 2 giugno 1897 una seduta nella quale presiedeva l'on. deputato Paolo Boselli ed erano presenti i soci comm. Poggi, cav. prof. Foldi, cav. avv. Cappa, prof. G. B. Garassini, dott. G. Solari, cav. prof. Castelli, cav. F. Bruno, cav. magg. Pasquali, cav. prof. Angeli, cav. uff. Brignoni, prof. Buscaglia, march. dott. Assereto, prof. Richieri, P. Lamberti, cav. Bruno.